

il Ferrarino



IL FERRARINO, VERSIONE 2020 *di Giovanni Messina e Francesca Villa*

Costruire senso. Definire contesto. Generare pensiero.

Verso questi obiettivi di fondo intende proiettarsi *Il Ferrarino* di quest'anno.

Nel progettare la linea editoriale e, di rimando, nell'organizzare la squadra di Redazione, abbiamo fissato il punto sull'opportunità di tessere in seno ad un prodotto culturale e creativo una texture che avesse per trama le soggettività culturali dei nostri splendidi ragazzi e la resa delle loro percezioni sul mondo.

Abbiamo voluto dunque decisamente porre al centro del giornale lo studente raccomandandogli di seguire essenzialmente una stella polare dalla duplice luminescenza: l'autonomia e la responsabilità. Nel perimetro complesso della scelta autonoma e della scrittura personale, la tessitura ha assunto, a nostro avviso, un pregio nuovo.

Nel caleidoscopio dei temi affrontati, delle sensibilità espresse, delle passioni palesate, emergono, potenti, le idee. Si profila una meravigliosa, complessa, critica articolazione di pensiero; si stagliano, manifeste, le personalità e le percezioni dei singoli. Noi coordinatori abbiamo soltanto monitorato e consigliato, se richiestoci.

Il senso. Il contesto. Il pensiero.

Nel dettaglio, *Il Ferrarino* ospita quest'anno, oltre all'immane cronaca delle principali attività che connettono il nostro Istituto alla città – significando il proprio ruolo di avamposto sociale e culturale in contesti tanto centrali quanto marginali –, rubriche tematiche pensate, volute e gestite, anche nella selezione delle immagini, dagli studenti. È stato davvero meraviglioso, durante la prima riunione di Redazione, vederli autonomamente organizzarsi in gruppi tematici dotati immediatamente di chat dedicata su Whatsapp.

Non stranisca dunque che lo spazio dedicato alle attività scolastiche sia minore rispetto al solito. Abbiamo già i potenti Social Network istituzionali a testimoniare e promuovere le numerose iniziative formative e didattiche di pregio che vedono il Ferrara protagonista; Instagram, a tal proposito, per la prima volta, è addirittura co-gestito da una studentessa e da un docente!

I temi delle rubriche sono i più vari, ovviamente: scopriteli!

Non sorprenda tuttavia il tono fortemente politico che comunque i testi assumono. Riteniamo che sia l'estrinsecazione vera di quel concetto di cittadinanza attiva che spesso riecheggia con una certa vaghezza nei documenti. Abbiamo cittadini in classe. Nella differenza di maturità, di pensiero e di scrittura, c'è la crescita. C'è la missione di noi insegnanti.



Visita il sito del Ferrara:
<https://istitutoferrara2.weebly.com>

Se vuoi partecipare anche tu a *il Ferrarino* contatta i docenti impegnati nel progetto e invia contributi e suggerimenti a:
ilferrarino2018@gmail.com

Segui su FB
iISS Francesco Ferrara Palermo
e il nuovo profilo IG
[iissfrancescoferrara](https://www.instagram.com/iissfrancescoferrara)
Taggalo nelle tue foto!



Sommario

- 2 **Il Ferrarino, versione 2020**
- 2 **I saluti della Dirigente Scolastica**
- 3 **The future is in your hands**
- 4 **Musica e scuola**
Versi ostili
- 5 **Integrarsi: nella scuola, nelle città, nella vita**
- 6 **Trucco è libertà**
- 6 **Il gioco delle parti**
- 7 **Lo stile streetwear**
- 7 **Mode, stereotipi, originalità**
- 8 **La rivolta di Stonewall**
- 8 **LGBT inside the music**
- 9 **Friends**
- 10 **Colletta alimentare**
- 11 **Oltre i confini**
- 12 **Fiera di essere una retaker**
- 13 **La solidarietà degli alunni del terzo piano**
- 14-15 **Palermo, turismo, servizi e non solo...**
- 16-17 **Galleria d'arte dei capolavori perduti**
- 17 **Sensazioni d'Arte**
- 18 **Fra i banchi di sardine**
- 19 **Genitore 1, genitore 2**
- 20 **Le classi prime**

il Ferrarino

Periodico dell'ISS F. Ferrara Palermo Tel 091 332721
www.iissfrancescoferrara.edu.it
Anno 15 n. 1

La redazione

Francesca Ales, Giulia Bellante, Azziza Booja, Margot Cannella, Aurora D'Ambrogio, Alessia Di Gregorio, Mohammed Djabate, Desiré Fortunato, Lucio Gramignani, Monia Grasso, Karla Henriquez, Germana La Mantia, Gloria Maglienti, Giulia Mamone, Giuseppe Mancuso, Aurora Mazzotto, Aurora Miceli, Devani Moody, Charlize Oteng, Marika Picciurro, Silvio Pizzo, Davide Ventimiglia

Docenti impegnati nel progetto

Giovanni Messina, Francesca Villa

Hanno collaborato a questo numero

Giusi Basile, Aurora Di Piazza, Ketherine Di Stefano, Giada Esposito, Aurora Foglia

Stampa

Tipolitografia Nuova Eliografica s.n.c.
Via Ernesto Basile 132 - 90128 Palermo

di Giulia Bellante
IV M
[Jules ♥]



The future Is in your hands

Quante volte ci siamo chiesti cosa succederà tra 5, 10 o 20 anni?

Quante volte ci siamo chiesti cosa succederà tra 5, 10 o 20 anni? Lo abbiamo fatto da piccoli, quando credevamo di poter diventare delle principesse, dei cantanti, delle star del cinema o degli astronauti. E adesso che siamo tutti un po' più cresciuti e abbiamo acquisito più consapevolezza di noi stessi e della realtà, tutto è più chiaro!

Infatti, alla domanda "cosa vuoi fare da grande?", ecco che scoppiamo tutti a piangere!

Adesso non vi è venuta voglia di scappare fra le braccia di vostra madre e vostro padre o di ritornare alle elementari, dove l'unico vero problema era memorizzare le tabelline? A me sì!

Come saremo? Chi saremo? Cosa faremo? Con chi staremo? Queste sono quelle domande che ci hanno sempre fatto compagnia nei momenti di solitudine, prima di andare a letto, sull'autobus, annoiati tra i banchi di scuola o durante quei pranzi o quelle cene con la famiglia nelle quali, spesso e volentieri, ci si trova sempre a parlare di lavoro, denaro, matrimonio, figli, malattie sconosciute e funerali.

Ci siamo sempre chiesti cosa sarebbe stato di noi una volta chiuso un capitolo importante della nostra vita e ci siamo sempre soffermati a pensare: "Il prossimo sarà peggiore o migliore?"

Vi chiedo scusa se non sto facendo altro che preoccuparvi, però pensateci bene... Una volta finito il liceo, quanti di noi sapranno veramente su cosa puntare?

E cosa sarà a spingerci verso una cosa, piuttosto che un'altra? Saranno i soldi? La convenienza? La famiglia? La società? O forse, sarà il nostro cuore?

Vi confesso che sono una ragazza abbastanza ansiosa... L'avevate già notato?

Quando si parla del futuro, ad esempio, mi vengono in mente così tante cose che mi piacerebbe fare che, alla fine, finisco per perdermi dentro e non venirne più a capo. Ancora peggio è quando a chiedermi del futuro non è il mio alter ego, ma gli altri.

Ed è in questi momenti che si finge di essere preparati, decisi, determinati, quando invece non si sa neanche quello che si sta dicendo. Un po' come durante un'interrogazione in classe!

Alcune volte è come se sentissi un forte peso su di me, una grande responsabilità dovuta al fatto che tutti si aspettano che io faccia qualcosa di straordinario nella mia vita.

E non vi nascondo che dentro ho tanta paura di deludere qualcuno e, prima ancora degli altri, me stessa.

Di certo tra 10 anni non m'immagino in una casa scura, sporca, piena di gatti, senza una persona da amare, con solo la TV e l'alcol! Mi vedo, piuttosto, all'aria aperta con un foglio e una penna in mano, in confusione per la scrittura di un nuovo testo. Chissà!

Insisto dicendo che non so per certo quale strada intraprenderò, ma la cosa certa è che lotterò per realizzare quei sogni che, gelosamente, conservo nel mio cassetto.

Quindi, compagni miei, rimbocchiamoci le maniche e proviamo a conquistare un posto in questo mondo che può essere migliore di quello che oggi è, ve lo assicuro!



I saluti della Dirigente Scolastica

Care lettrici e cari lettori de Il Ferrarino, colgo l'occasione di questo primo numero del nostro giornale d'Istituto per augurarvi buon anno. Guidare una comunità delicata e complessa come la nostra scuola è una sfida che assomma in sé grandi responsabilità ed esaltanti prospettive. Il mio proposito è quello di coniugare equilibrio, ascolto e visione, per accompagnare voi studenti verso il successo formativo e umano. Ed è a tutti voi, che siate all'inizio del percorso, già ben avviati o, ancor di più, in vista della prova di Maturità, che auguro la migliore esperienza scolastica possibile. Un'esperienza fatta di valori solidi e momenti – didattici, umani, formativi – preziosi. Il nostro Istituto offre per tradizione una piattaforma davvero varia di occasioni di crescita, e Il Ferrarino è senz'altro fra queste! Vivetele appieno!

La Dirigente Scolastica
prof.ssa Patrizia Abate



foto di @iissfrancescoferrara 

MUSICA E SCUOLA



di Giuseppe Mancuso
II A
[Giuse M.]

Giorno 2 Dicembre, alcune classi si sono riunite per andare ad assistere allo spettacolo di musica organizzato dall'Associazione Siciliana Amici della Musica, al teatro Politeama Garibaldi.

Lo spettacolo, dalla durata di circa un'ora, si basava su un ritmo musicale composto solamente da percussioni, ma non semplici percussioni. All'inizio dello spettacolo, un gruppo composto da grandi e piccoli faceva musica semplicemente col loro corpo: battendo le mani, schioccando le dita... Ma non finisce qui.

Oltre ad essere un spettacolo molto interattivo, mi ha stupito anche come alla fine abbiano usato utensili di ogni giorno, come secchi e mestoli, per formare una coinvolgente composizione musicale!

Ecco i commenti di due spettatori dello spettacolo: "Lo spettacolo è stato fantastico, specialmente perché hanno utilizzato oggetti che usiamo quotidianamente per creare musica interagendo col pubblico". "Da amante della batteria, ho trovato questo spettacolo molto interessante, soprattutto perché sembra facile ma ci sarà voluto molto impegno e lavoro per trovare un'armonia tra gli strumenti".



foto di @iissfrancescoferrara 

VERSI OSTILI

Quando un poeta denuncia la guerra

*Dormi sepolto in un campo di grano
Non è la rosa non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
Ma sono mille papaveri rossi.*

Così si apre *La guerra di Piero*, pietra miliare della discografia del cantautore Fabrizio De André e, in generale, di tutto il cantautorato italiano. Perché cantautore e non cantante? Secondo l'aspetto tecnico, ciò che li differenzia è la "semplice" origine dei testi. Il cantautore utilizza testi scritti di propria mano mentre il cantante canta testi scritti da altri, ovvero dai parolieri. Considerato questo, mi sembra doveroso distinguere un cantante da un cantautore: chi fa musica attraverso le sue speciali ed inimitabili doti canore e chi lo fa caricando le sue amatoriali (ma comunque incredibili) doti con testi di rilevante peso artistico e poetico.

La guerra di Piero, per esempio, è una di quelle canzoni considerate poesie, a tal punto da inserirla nei libri di antologia italiani. Non ho intenzione di fare un'analisi viscerale della canzone, analisi che, eseguita da me, risulterebbe noiosa e imprecisa. Vorrei, piuttosto, guardare il quadro completo della canzone, facendo

chiarezza sul messaggio che l'autore ha voluto trasmetterci.

Ciò che penso renda geniale il testo è la narrazione semplice con la quale si affronta un tema tanto contraddittorio come la guerra. Una narrazione dolce e triste allo stesso tempo, caratterizzata da un forte senso di disagio che circonda il protagonista-soldato Piero e che lo accompagna fino alla sua morte. Disagio nel vivere in guerra e di esserne protagonisti, a tal punto da pensare di abbassare le armi di fronte a una persona che la guerra aveva già condannato a morte ma che, riflettendoci, era destinata a morire solo per il "colore diverso della sua divisa". Piero muore vittima della sua stessa magnanimità: il soldato graziato

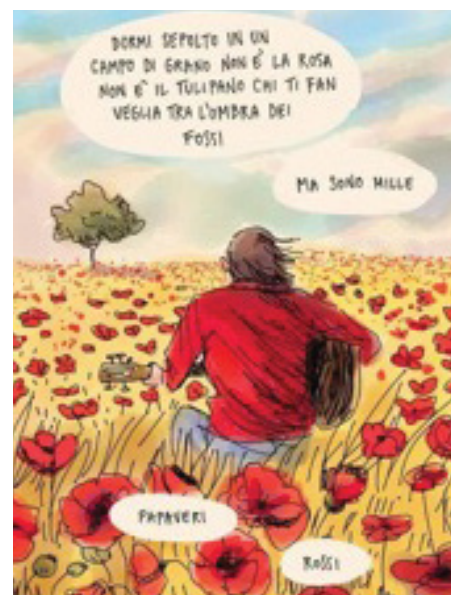


di Lucio Gramignani
V TA



dal protagonista, viene sopraffatto dalla paura alla vista del nemico e decide di "non ricambiare la cortesia". Poco prima di morire, Piero prende coscienza della fievolezza della vita e dell'inarrestabile passare del tempo.

Con parole semplici, De André costruisce una storia solida e immersiva, che racconta una verità cruda con gli occhi di chi l'ha vissuta, e ancora la vive, in prima persona.



Integrarsi: nella scuola, nelle città, nella vita

Viviamo un'epoca assai difficile, ci sono tanti esseri umani, troppi bambini in fuga dalle guerre, dalla povertà, dalle carestie, dagli eventi bellici. Tanti sogni spezzati; i nostri leader politici, che dovrebbero unirci, spesso ci dividono. Chi sta meglio vuole stare ancora meglio e chi sta peggio invece tende la mano verso di noi con tanta speranza, e spesso lo lasciamo scivolare giù, nel fondo del mare, senza fare neanche lo sforzo di chiedere aiuto ad altre mani per tirarlo su e per metterlo in salvo.

I danni della crisi politica, a causa della colonizzazione moderna, colpiscono centinaia di persone, con effetti catastrofici, nel cosiddetto terzo mondo e spingono migliaia di persone ad emigrare.

L'immigrazione è un fenomeno naturale che risale al secolo della scoperta dell'America. Le storie dei migranti e dei profughi non solo uguali. C'è chi si muove per fuggire da una guerra geopolitico-economica, da una persecuzione o da un paese lacerato dagli effetti dei cambiamenti climatici. Altri invece si muovono per trovare un lavoro o per raggiungere i propri obiettivi. Questo è un fenomeno che deve essere curato con attenzione. Ogni giorno in mare muoiono centinaia di persone che lasciano le proprie terre per cercare una condizione di vita migliore e invece si catapultano in tutt'altro.

Esiste una grande indifferenza nei confronti dei migranti che mette a repentaglio la loro vita sentimentale, colpendoli nel profondo come se fossero oggetti. Viviamo in un Paese dove gli italiani stessi danno la colpa ai migranti dei tanti problemi che riscontrano quando la rovina dell'Italia sono loro stessi. Gli italiani ad esempio non accetterebbero mai un posto di lavoro per una paga minima perché credono di non meritarlo. Non si mettono mai nei panni di queste persone che hanno affrontato un lungo viaggio fra la vita e la morte, fra la sete e la fame, fra le urla e i pianti. I migranti esprimono un solo desiderio, la realizzazione di un sogno. Se uno dei diritti fondamentali è quello di spostarsi, allora perché si sente l'esigenza di difendere i nostri confini? È così sbagliato muoversi per trovare la felicità? Non sarebbe meglio costruire ponti per poter raggiungere altri invece che costruire muri che ci dividono.

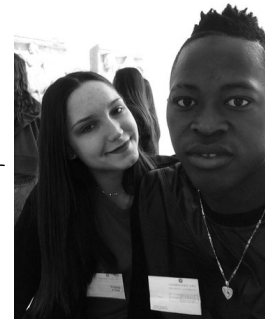
Da quando vivo a Palermo non ho fatto altro che incontrare persone con culture diverse. Ho compreso quanto sia importante frequentare una scuola dove ci si trova insieme, sicuramente una delle chiavi dell'integrazione. Con i/le compagni/e, sono cresciuto molto, culturalmente parlando; questo interscambio culturale ci ha permesso di avere la capacità di immaginare e questa immaginazione non ha fatto altro che mettere in dubbio ciò che viene rappresentato spesso come l'unica narrazione possibile, che ha creato delle disuguaglianze, ingiustizie, discriminazioni e la paura di conoscere altrui. Questo giornalino non è il racconto di una storia singola ma la narrazione della realtà politica che accade oggi.



In questa pagina:

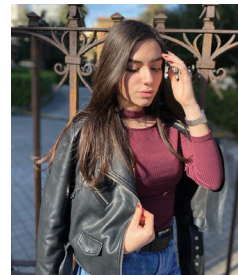
- due momenti del convegno sulle migrazioni durante la Settimana dello Studente;
- festeggiamenti natalizi della v TA

di Mohamed Diabate
e
Monia Grasso
v TA



TRUCCO È LIBERTÀ

di *Desire Fortunato*
II TA
[@fortunato_desire_]



La società di oggi, sebbene complicata, apre molte porte e una di esse è l'arte. L'arte è complessa, è immensa, è varia e spesso vengono sottovalutate sottili sfumature, a parer mio, considerate insignificanti. Una di queste è il il make up. Il make up è arte, esprime chi sei, se sei una persona stravagante, semplice o se sei una persona che lo usa per nascondersi.

Se si parla di trucchi si pensa subito alle ragazze, ai soldi che spendono, al tempo che impiegano per truccarsi e quant'altro. E se ciò venisse in un certo senso invertito?

Se lo facesse un ragazzo? Se un ragazzo spendesse il suo tempo e i suoi soldi in trucchi? È un "fenomeno" reale, da alcuni apprezzato e da molti criticato e vorrei capire perché.

Beh io voglio proporvi una domanda, cosa c'è di male se un ragazzo si trucca? È una sfumatura di arte dopotutto e che venga apprezzata e non criticata dal sesso opposto lo reputo un semplice passo avanti per una società più aperta.

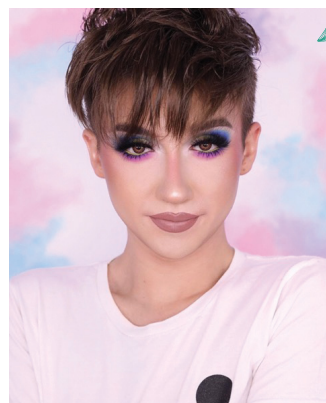


Guardatela, come si può ben vedere lei è una ragazza truccata. Immagino che tanti ragazzi e ragazze penseranno a svariati apprezzamenti sulla sua bellezza e sul suo trucco, ma prima di ciò, non vedranno nulla di strano, ma solo la normalità.

Ci sono ragazze che si truccano in maniera eccessiva, semplice o addirittura nella classica forma "acqua e sapone"; magari verranno

apprezzate, magari no, ma nessuno non penserà mai che sia un qualcosa fuori dal normale o addirittura "malato". Dico malato perché molte persone, ahimè omofobe, pensano che il trucco sia

un'aggravante a una condizione, quella dell'omosessualità maschile, ritenuta già di per sé addirittura una "malattia". È un pensiero a dir poco abominevole: solo perché hai deciso di amare una persona del tuo stesso sesso vieni definito un essere malato. Sei un essere umano, sei un essere libero, non dipendi da nessuno, sei padrone di prendere la tua vita in mano e dare a essa la svolta che più preferisci, la strada che riconosci essere quella giusta per te, la tua vita e il tuo futuro. È pura normalità, capitelo una volta e per tutte!



Lui è un ragazzo truccato.

Fa strano? Sembra interessante? È anormale? È un qualcosa di "malato"? È SEMPLICEMENTE LA NORMALITÀ!! È palese che questo ragazzo sia omosessuale ed è altrettanto palese che tramite il make up lui abbia espresso se stesso, il suo modo di essere e non c'è cosa più bella al giorno d'oggi.

Alcuni ragazzi esprimono se stessi tramite il calcio, il nuoto,

il basketball ed altri sport definiti prettamente maschili. Invece lui ha voluto esprimere se stesso tramite il make up. Non c'è nulla di sbagliato.

Smettiamola con i pregiudizi, smettiamola di giudicare le novità come se fossero solo anormali: sono è un modo di esprimersi, è sono un modo di essere. E cosa importa se a truccarsi è un ragazzo invece di una ragazza?

Ve lo dico io, assolutamente nulla. 

Il gioco delle parti

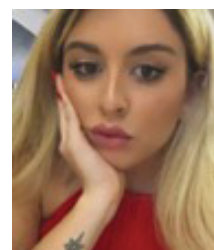
Andare a scuola, vestiti bene, tutta questione di moda?

Beh, vorrei tanto dirvi di no ma al giorno d'oggi è così!

Moda o non moda, ricordiamoci tutti che, per andare a scuola, bisogna indossare un vestiario che tenga in considerazione il concetto di decoro e bon ton.

Negli ultimi dieci anni sembra che questo concetto sia stato completamente dimenticato. Infatti con l'arrivo della bella stagione ci si scopre sempre più, toccando alle volte i limiti dell'indecenza: shorts, canottierine, bermuda e ciabattine la fanno da gran padrona, mentre le fronti dei professori si corrugano davvero tanto per esprimere la loro disapprovazione, facendoli quasi sembrare anni e anni più avanti della loro età. Trovare una via di mezzo per mettere d'accordo alunni e professori? Niente di più difficile! Soprattutto se consideriamo le città del Sud dove l'inizio della scuola coincide sempre con temperature oltre i 30 gradi.


di *Margot Cannella*
II TA
[@margot_cannella]



Cosa fare allora? Beh, i dirigenti scolastici hanno pensato ad emettere, con la disapprovazione degli alunni, regolamenti interni che diano delle linee guida sul modo di vestirsi in ambito scolastico: ovviamente pantaloni lunghi, scarpe da tennis e spalle coperte fanno storcere il nasino al popolo dei modaioi.

Ahimè, che dire? Il punto d'incontro non è mai così facile; è come cercare un ago in un pagliaio (cosa molto più semplice) ma nell'universo delle forze alla fine vincono le istituzioni.

Venite a scuola con abiti decorosi e nel tempo libero andate come volete.

Il caso è chiuso, così è deciso! 

LO STILE STREETWEAR

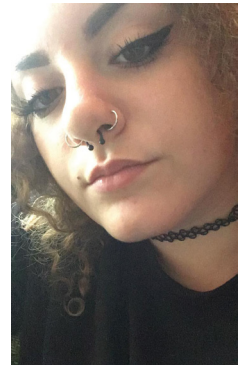
Al contrario di come si pensa, lo streetwear non è un fenomeno nuovo, in quanto è una cultura che ha quasi 40 anni.

Quando questo stile è entrato in vigore era un movimento sovversivo, sottoculturale, a cui si accordavano i seguaci dell'hip-hop e gli skater; solo ultimamente ha iniziato a influenzare i giovani, anch'essi solitamente appassionati della cultura rap/hip-hop.

Agli albori, lo streetwear era un modo per descrivere abiti comodi, non a caso tendenzialmente usati dagli skater o dai surfisti.

Il movimento dello streetwear e della streetart è nato in America, nei quartieri più malfamati di New York, dove il disagio sociale era ed è tutt'ora fortemente ramificato.

di Chiara Lannino
II TA
[@x.camo_]



I problemi principali erano il razzismo e la violenza della polizia, che erano un dato di fatto.

Queste condizioni hanno portato alla nascita di gruppi di persone che lottavano per sopravvivere, scontrandosi e creando rivolte.

Prese vita un nuovo movimento culturale verso la pace e la libertà. Da qui nasce la tendenza ad uscire fuori dagli schemi, anche nel modo di vestire, ma soprattutto a un nuovo stile di vita: lo streetwear, la streetart e l'hip-hop... ovvero, la streetlife!



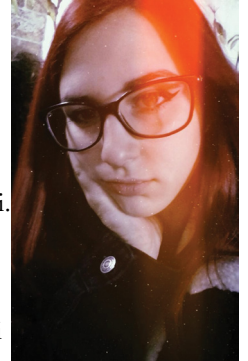
Mode, stereotipi, originalità

“Non so cosa mettere”. Quante volte hai detto o sentito questa frase? Noi adolescenti siamo spesso ossessionati dall'apparire belli, migliori e alla moda, invece di trovare il giusto tipo di abbigliamento che ci faccia sentire bene con noi stessi e che ci dia una sicurezza maggiore.

Perché la società ci impone di avere vestiti all'ultima moda, cellulari costosissimi e una finta vita perfetta solo per non essere considerati degli “sfigati”?

La maggior parte dei ragazzi di oggi, purtroppo, è terrorizzata dall'idea di venire giudicati. Questo li spinge a diventare chi non sono realmente. Alcuni cominciano ad omologarsi fino a scomparire fra la massa e fino a perdere la propria identità

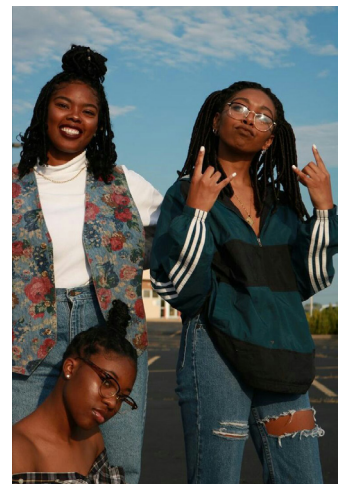
di Alessia Di Gregorio
III TA
[@x.nemo_]



per non apparire diversi. Ma cosa c'è di meglio della diversità?

Forse è proprio questa che ci rende umani. Ognuno è diverso nel suo piccolo ed è libero di esprimersi come più gli piace, attraverso stili differenti, acconciature strambe, capi che ti rappresentino e che ti facciano sentire a tuo agio.

Se tutti iniziassero a “fregarsene”, se il giudizio esterno non importasse più a nessuno, allora gli stereotipi crollerebbero, non ci sarebbero più pregiudizi ma solo un piccolo biglietto da visita che rappresenti te stesso e il tuo modo di essere.



La rivolta di Stonewall

I moti di Stonewall furono una serie di violenti scontri fra un gruppo di omosessuali e la polizia di New York. Il primo scontro avvenne la notte del 27 giugno del 1969, quando la polizia irruppe nel Stonewall Inn, un bar gay in Christopher street, Manhattan.

Le retate da parte della polizia nei locali gay non erano una novità. Spesso avvenivano a inizio serata, in modo che ci fosse possibilità di riaprirli nel corso della notte. Capitava pure che i gestori venissero avvisati prima delle visite. Ma non quella notte. Otto agenti della polizia, di cui uno in uniforme, arrestarono tutti coloro che furono trovati privi di documenti o vestiti come fossero del sesso opposto. Sylvia Ravera, dopo essersi difesa da un colpo di un manganello da parte di un agente, scatenò la ribellione della folla, andando per le strade costringendo i poliziotti a chiudersi nel locale. Solo nella prima notte vennero arrestate 13 persone e feriti 4 agenti. Questo porta alla nascita del movimento di liberazione gay moderno in tutto il mondo. Per questo la community LGBT ha scelto il 28 giugno come data della “Giornata mondiale dell’orgoglio LGBT” o “Gay pride”, la marcia dell’orgoglio gay che mantiene in vita la memoria dei moti di Stonewall.

Il Gay Pride è noto per i suoi colori, gli abiti e le grandi energie che le persone mettono durante le pompose parate. E chi etichetta il Pride come “carnevalata”, spesso, non conosce nemmeno i motivi per cui è nato e perché si è evoluto in questa maniera. Come detto il “Gay Pride” mantiene in vita la memoria dei “moti di Stonewall”. Decenni di oppressione furono la miccia che fece accendere la prima rivolta. Dopo lo spiacevole fatto accaduto del 28 giugno per tutti i giorni a



di Marika Nucera
II TB

venire la community Gay, nei giorni seguenti decise di scendere in strada mostrando a tutti che loro esistevano e che era finito il tempo di nascondersi. Lo slogan era uno ed era chiarissimo *Say it clear, Say it loud. Gay is good, Gay is a proud* (dillo in modo chiaro e urlalo. Essere gay è giusto, essere gay è motivo d’orgoglio).

L’“orgoglio” si basa su tre punti:

- le persone dovrebbero essere fiere di ciò che sono;
- la diversità sessuale è un dono, non una vergogna;
- l’orientamento sessuale e l’identità di genere sono innati o comunque non possono essere alterati intenzionalmente.

I Gay pride sono necessari e vitali oggi e dovremmo tutti difenderli proprio perché ci danno la possibilità di rompere quelle regole sociali che il più delle volte sono delle catene vere e proprie. 🌀



LGBT INSIDE THE MUSIC

E quante lacrime per un amore che poi in fondo colpe non ne ha.

Chi ama capirà,

l'amore non ha sesso e nessun prezzo pagherà.

L'amore merita!

Chi non merita d’amare? E chi dovrebbe pagare un prezzo per amare una persona dello stesso sesso?

L’amore omosessuale non ha nulla di diverso rispetto a quello eterosessuale, poiché entrambi nascono dallo stesso sentimento.

Il tema LGBT trova il suo spazio in molti campi, tra questi anche nella musica. Un esempio è la canzone *L’amore merita*, di cui vi ho riportato una piccola parte nelle prime righe.

Da sempre la musica ha permesso alle persone di riflettere, di immergersi in una storia, di sognare o di affrontare la realtà e di lottare per ciò che è giusto. Sono molti le canzoni e i cantanti gay e etero che lottano per l’amore libero, quello che guarda oltre quei confini che sono stati fissati dalla società.

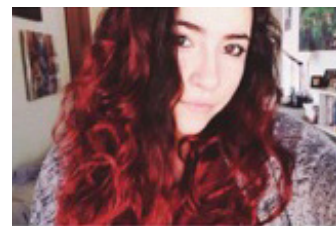
Marco Mengoni, ad esempio, canta:

oggi la gente ti giudica per quale immagine hai.

Vede soltanto le maschere, non sa nemmeno chi sei.

Queste parole mi rimandano molto alla realtà di oggi, dove ci si nasconde continuamente dagli occhi indiscreti della gente che, ancora, rimane legata a stereotipi o tradizioni del passato.

di Giulia Bellante
IV M
[Jules ♥]



Ritornando, invece, alla prima canzone che ho citato, si dice:

Il mondo pensa che è diversa.

Un solo bacio e si imbarazza e poi condanna una carezza.

Sono molte le persone, infatti, che si chiudono in loro stesse, quelle che pensano di essere sbagliate perché si lascia loro credere questo.

Come canta il gruppo inglese delle Little Mix, si esita anche a baciarsi sull’uscio della porta o a tenersi la mano per strada.

Ma chi ha deciso che l’amore debba rispettare una tradizione? Esso non ha un canone che deve essere seguito. Non ci sono regole. Non deve essere un segreto, anzi deve essere coraggioso e come canta Lady Gaga:

No matter gay, straight or bi, lesbian, transgendered life.

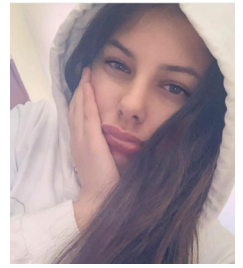
I'm on the right track baby. I was born to be brave.

L’amore è pazzo, ha mille forme e sfaccettature e chi non lo accetta o finge che non esistano, allora, non ha mai amato e non ha mai saputo cosa significasse davvero farlo.

Per concludere, mi piacerebbe citare il mitico Freddie Mercury:
I want to break free! 🌀

FRIENDS

di Francesca Ales
II TB



La serie tv cult che degli anni Novanta

Friends è una serie tv di David Crane e Marta Kauffman ambientata a Manhattan. Sei giovani trentenni, da soli, lottano per sopravvivere nel mondo reale e trovano nella compagnia reciproca il conforto e il sostegno necessario quale antidoto alle pressioni della vita.

Friends è una serie tv comica, composta da 10 stagioni, 236 episodi in tutto, ogni episodio ha la durata di 22 minuti. Per ogni stagione ci sono 25 episodi circa.

Protagonisti e attori:

Rachel Green (Jennifer Aniston)

Monica Geller (Courteney Cox)

Ross Geller (David Schwimmer)

Phoebe Buffay (Lisa Kudrow)

Joey Tribbiani (Matt LeBlanc)

Chandler Bing (Matthew Perry).

Messa in onda:

la prima puntata in lingua originale è stata trasmessa il 22 Settembre 1994, l'ultima puntata invece è stata trasmessa il 6 maggio 2004.

Prima TV in italiano:

dal 23 giugno 1997 al 4 luglio 2005

Rete televisiva:

Rai 3 (st. 1-4)

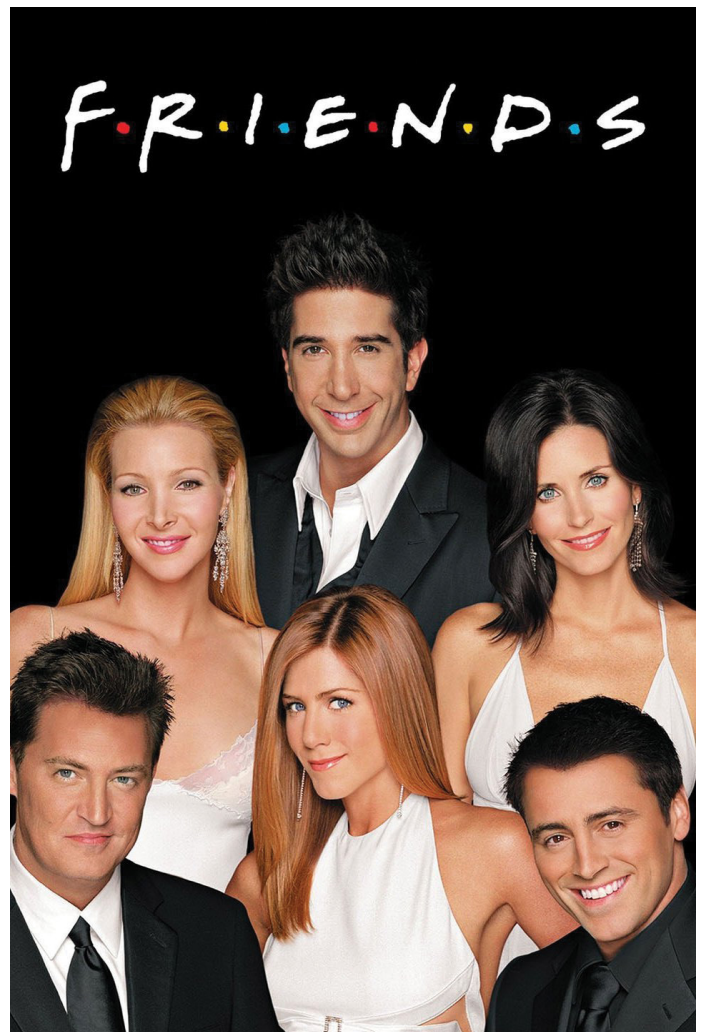
Rai 2 (st. 5-10)

Trama:

Il giorno stesso in cui abbandona all'altare il futuro marito, Rachel reincontra la sua vecchia amica del liceo Monica, ora una chef newyorkese. Diventate presto coinquiline, Rachel si unisce al gruppo di amici di Monica, tutti single e sulla soglia dei trent'anni: il mediocre attore italoamericano Joey, l'analista contabile Chandler, la massaggiatrice e musicista a tempo perso Phoebe, e il paleontologo Ross (appena divorziato dalla moglie scopertasi lesbica), fratello maggiore di Monica. Per vivere,

Rachel inizia a lavorare come cameriera al Central Perk, una caffetteria punto di ritrovo degli amici; quando non sono al caffè, i sei sono spesso all'appartamento di Monica e Rachel, situato a West Village, parte di Manhattan, o a quello di Joey e Chandler, che si trova esattamente di fronte.

Gli episodi presentano le avventure sentimentali tragicomiche dei sei amici e gli sviluppi delle loro carriere, come ad esempio le infruttuose audizioni di Joey, le avventure sentimentali di Chandler, o le bizzarre situazioni familiari della vita di Phoebe. I sei personaggi hanno ognuno, nel corso della storia, molti appuntamenti e relazioni serie e non, come accade a Monica con Richard Burke, e a Ross con Emily Waltham. La travagliata relazione di Ross e Rachel è la più ricorrente, con i due che per anni continuano a mettersi insieme e puntualmente a lasciarsi, anche quando Ross sposa brevemente Emily, finché lui e Rachel hanno un bambino; Chandler e Monica si conosceranno meglio e finiranno per sposarsi, mentre Phoebe sposterà Mike Hannigan. 🌀



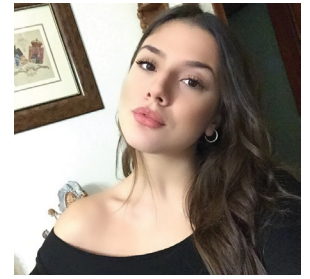
COLLETTA ALIMENTARE

La scuola è quel posto dove i ragazzi si sentiranno in un modo o nell'altro sempre a casa; non importa quanto, a volte, la malediranno... Oltre ad essere un vero e proprio viaggio "formativo" di studio è anche un modo per imparare a stare al mondo. Imparare a lavorare in gruppo, imparare anche a saper cavarsela da soli, imparare a tendere una mano e soprattutto a saper aiutare il prossimo. Oltre ai progetti scolastici (come le varie alternanze scuola-lavoro) che ne incrementano il bagaglio lavorativo e culturale, i ragazzi hanno preso parte al "Banco Alimentare". Un gesto che terranno eternamente nel loro cuore e che è teso ad aiutare il prossimo, il più possibile.

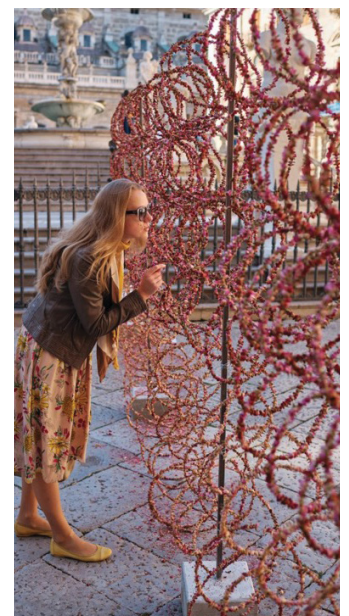
La Fondazione Banco Alimentare è una ONLUS italiana che si occupa della raccolta di generi alimentari e del recupero delle eccedenze alimentari.

I ragazzi delle classi v, coinvolti nel giorno 30 Novembre 2019,

di Aurora Mazzotto
V TA
[Aura]



disposti in diversi supermercati in tutta la città, si sono impegnati a svolgere un vero e proprio atto di benevolenza. La scuola è anche questo, i piccoli ma grandi gesti... Importante studiare e preparare i giovani al futuro lavoro e ancor di più prepararli alla vita, porgendo un sorriso, aiuto e cuore a chi più ne ha bisogno.



Oltre i confini

Arte.

Quante emozioni che racchiude in sé questa parola. Quante storie. Quante mani e quanti occhi. Quanti cuori che battono all'unisono per lei.

L'arte nasce dal buio, prende vita attraverso i colori che la raccontano. Essa non è solamente il quadro appeso nella parete del nostro salone che, forse, guardiamo di sfuggita qualche volta. No! L'arte è un mezzo di comunicazione tra popoli diversi che non parlano la stessa lingua. È un messaggio d'amore, di speranza o di odio. È l'occhio attraverso il quale si guarda la realtà.

L'arte è in mezzo a noi, in continua evoluzione, sempre in movimento.

Essa si manifesta in diversi modi, attraverso tutte le sue molteplici e, oseremmo dire, infinite forme. E ogni volta porta sempre con sé un messaggio forte che penetra dapprima i nostri occhi e poi i nostri cuori che s'intingono dei suoi colori.

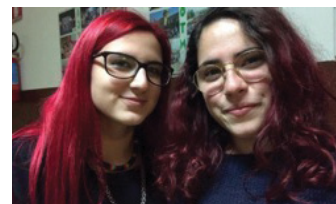
L'artista Giuseppina Giordano, creatrice di *The wall of delicacy*, ci fornisce una propria definizione: "L'arte per me è un via straordinaria di indagine del reale, un ponte tra me e l'altro. *The Wall of delicacy* è una pratica meditativa, una riflessione sui confini e sulla delicatezza, un modo di stare insieme. L'unica vita possibile è una vita condivisa." Così l'artista ci parla del suo progetto, realizzato pubblicamente a Piazza Pretoria con la partecipazione degli stessi passanti che hanno preso parte alla pratica, e fra loro alcuni di noi, che la abbiamo incontrata la prima volta, casualmente, durante le ore di Educazione Fisica.

Il "muro della delicatezza" viene realizzato inserendo dei boccioli di rosa in diversi ferri filati. L'esposizione si è tenuta sabato 7 dicembre, nella stessa piazza in cui il progetto è stato realizzato.

L'artista ci spiega che il filo ricoperto di rose rimanda, in senso opposto, al filo spinato utilizzato al confine tra i Paesi. Ma qual è la vera storia di *The wall of delicacy*? Ecco a voi la nostra intervista a Giuseppina Giordano!



di Giulia Bellante
IV M e
Alessia Di Gregorio
III TA



Com'è nata l'idea di creare questo progetto?

Ogni mio progetto nasce spesso da un insieme di input di cui non sempre riesco ad essere consapevole. Avevo iniziato ad usare i boccioli di rosa essiccati per un'altra scultura, in Italia, ed era stata un'esperienza sensoriale straordinaria.

Ero in partenza per gli Stati Uniti quando sui giornali si parlava molto del muro al confine col Messico. Da quel momento, cominciai a riflettere sul materiale da poter usare per il mio muro. Così nasce l'idea dell'utilizzo dei boccioli di rosa.

Cosa ti piacerebbe trasmettere?

Mi piacerebbe che sia un'esperienza stratificata, multisensoriale, che dia la possibilità di avere un nuovo sguardo sul quotidiano e sulla nostra vita, avendo la consapevolezza che tutto è sullo stesso piano. Poi, in cuor mio, spero sempre di regalare un po' di gioia con quello che faccio.

Hai avuto dei feedback positivi da parte di Palermo e dei palermitani?

Sì, molti. E posso dire che voi ne siete un esempio straordinario!

Perché il tema principale è quello dei confini? A che tipo di confini fai riferimento?

I confini sono il modo in cui ci muoviamo nel mondo. Quelli a cui faccio riferimento sono non solo fisici ma relazionali. Mi sono avvicinata al concetto buddista di interdipendenza, ovvero che nulla è dotato di un'esistenza intrinseca, per affermare che non esistono i confini.

Credo sia necessario giungere a uno sguardo delicato, attento e amorevole nei confronti di tutto ciò che ci circonda.

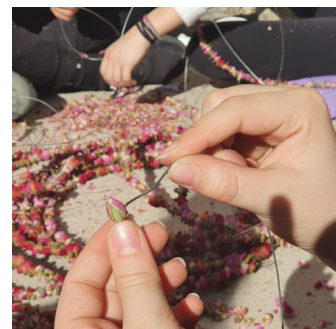
Perché è una pratica meditativa? Cosa significa?

È una pratica meditativa perché ti immerge nel profumo e nella transitorietà di quei petali che inevitabilmente cadono a terra, bocciolo dopo bocciolo.

Da chi hai ricevuto più sostegno durante il tuo percorso?

Sono grata di avere il sostegno di tantissime persone: la mia famiglia, gli amici e una fondazione americana che qualche anno fa mi ha letteralmente cambiato la vita. E, non ultimi, voi!

Avete davvero fatto la differenza in questi giorni di pratica a Palermo. Siete un dono prezioso che porterò con me.



Fiera di essere una ReTaker

di *Giulia Beltante*
IV M
[Jules ♥]



Parlando un po' di cittadinanza attiva, non possiamo non mettere in risalto il progetto ReTake Palermo che ha visto la partecipazione di diversi alunni della nostra scuola e non solo...

Infatti, a grande sorpresa, anche alcune mamme e alcuni professori hanno preso parte alle attività del progetto, munendosi di guanti, sacchetti per la spazzatura e tanta buona volontà!

Così, siamo stati nei dintorni della scuola per togliere dalla strada: cartacce, oggetti di plastica, bottiglie di vetro e cicche di sigarette.

ReTake Palermo è un'associazione Onlus formata da cittadini volontari che lottano giorno dopo giorno, sempre più fermamente, contro il degrado che purtroppo affligge della nostra cara città.

L'associazione cerca di diffondere un messaggio forte ed importante, secondo il quale ogni cittadino può essere l'artefice di un cambiamento positivo e l'attore principale nelle azioni di volontariato per la tutela dell'ambiente.

Credo che non possa esserci modo migliore di passare una giornata tutti insieme. Fare qualcosa per il nostro pianeta rimboccandoci le maniche, e non solamente parlandone in classe: è un'occasione di crescita straordinaria che permette ad ognuno di noi di sentirsi parte di una comunità che lotta per il bene di tutti e, inoltre, ciò permette di prendere più consapevolezza di tutte quelle nostre azioni che possono danneggiare la città.

Avendo avuto un contatto diretto con la sporcizia incontrata per strada, credo che ogni ragazzo e adulto sia stato sensibilizzato sul tema dell'inquinamento e, quasi sicuramente, una prossima volta ci penserà due volte a buttare la sigaretta per strada!

È bene ricordare che dalle piccole cose si possono ottenere quelle grandi, quindi crediamoci insieme!

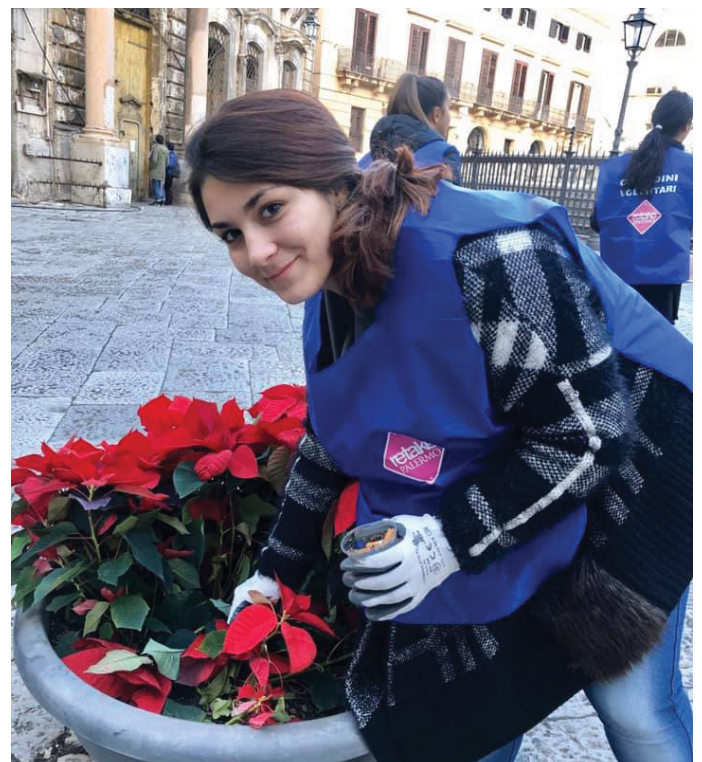


Foto di @retakepalermo e @iissfrancescoferrara. Segui i due profili su IG! 

di Aurora Di Piazza
III Q

La solidarietà degli alunni del terzo piano

Nel mese di Ottobre nel nostro Istituto si è verificato un evento molto spiacevole. La Signora Caterina, collaboratrice scolastica nel nostro piano, dopo essersi allontanata per pochi minuti dalla sua postazione, si è accorta che le mancava il cellulare. Qualcuno, approfittando della situazione, le ha rubato il cellulare. Venuti a conoscenza dell'accaduto, noi alunni del terzo piano e i nostri prof. abbiamo deciso di intervenire, raccogliendo una quota per comprargliene uno nuovo. Dopo avere raccolto la cifra giusta le prof.sse Basile e Marino si sono occupate dell'acquisto.

Giorno 13 novembre tutti noi alunni del terzo piano, con grande affetto, abbiamo consegnato il cellulare alla nostra amata Signora Caterina che con molta emozione e anche con qualche lacrima ci ha ringraziati. Abbiamo voluto compiere questo gesto per dimostrare tutto l'affetto che noi alunni proviamo nei confronti della Signora Caterina, sempre così disponibile nei nostri confronti, ma soprattutto per farle dimenticare il dispiacere che qualcuno le ha provocato sottraendole il suo amato cellulare. 🌀

Tutti noi docenti ci siamo trovati a commentare il furto del telefono della signora Caterina con i nostri alunni per far loro comprendere che il furto o l'agire di nascosto non renda eroi ma codardi e chi agisce male per futili motivi e banali moventi (e anche no!) forse abbia bisogno di tutto il nostro aiuto nel re-in-staurare un rapporto nuovo con se stesso, con gli altri e soprattutto di concepire in modo diverso il suo futuro!

Con l'aiuto dei docenti i ragazzi hanno riflettuto e hanno compreso che azioni di questo tipo creano danno nell'animo di chi li fa e di chi li subisce poiché generano sconforto, infelicità, rabbia, e innescano egoismo e malanimo e che solo i gesti di solidarietà, di generosità, di amicizia, di comprensione e di condivisione creano benessere perché migliorando le persone, migliorano la qualità dei rapporti interpersonali e perfino la vita. Hanno infine compreso il dolore di una persona che ha visto tradita la sua fiducia verso gli altri e verso i ragazzi in particolare e che da quel momento avrebbe guardato il mondo con altri occhi, con quelli della persona ferita. Bisognava fare qualcosa e subito: ricolmare quel vuoto di tristezza e di sfiducia che cominciava ad opacizzare gli occhi di Caterina; provare a sostituire per sempre quel momento spiacevole con un momento di grande gioia. Con un indicibile slancio di affetto e di generosità, i ragazzi del terzo piano hanno messo in moto la macchina della solidarietà, coinvolgendo pure i docenti: chi ha voluto ha donato, del tutto liberamente, qualche euro al fine di raccogliere una quota sufficiente per l'acquisto di un nuovo cellulare.

Al momento della consegna gli alunni erano tutti in fibrillazione e non aspettavano che di gioire della stessa gioia di Caterina. Si sono raccolti attorno al suo tavolo, come a stringerla in un abbraccio affettuoso e al momento della consegna del cellulare, mentre la signora si scioglieva in lacrime, questa volta di gioia, essi urlavano "Viva Caterina" con un grande applauso di approvazione.

Mentre osservavo questa scena notavo la grande emozione della signora Caterina circondata dall'affetto dei nostri alunni, e riflettevo sulla loro straordinaria capacità nell'aver questi enormi slanci di solidarietà e di generosità e sulla loro capacità di fare emergere il lato buono e positivo delle cose. Ma ciò che mi ha colpita di più è stata la loro forza di intervenire con tutto il bene per soppiantare tutto il male che era toccato a Caterina. Con il loro gesto essi hanno definitivamente cancellato il dispiacere ed hanno generato un momento di grande felicità che tutti ricorderemo. Mi auguro anche che chi si è appropriato indebitamente del cellulare di Caterina fosse lì assieme agli altri a testimoniare questo momento di gioia con la speranza che provasse un lieve ma insistente languore per il fatto commesso e che possa convincersi a mutare il suo modo di vedere gli altri... e le cose degli altri!

Per questo ringrazio gli alunni del terzo piano delle classi del Liceo Linguistico e del Liceo delle Scienze Umane e i miei alunni della sezione Q, in particolare modo della III Q da cui è partita l'iniziativa.

prof.ssa Giusei Basile



PALERMO, TURISMO, SERVIZI E NON SOLO...

di Katherine Di Stefano
e
Giada Esposito
V TA



Intervista al vicesindaco di Palermo Fabio Giambrone

Prima delle vacanze natalizie abbiamo avuto l'occasione di intervistare il dott. Fabio Giambrone, vicesindaco di Palermo. Ci siamo confrontati su temi importanti e che ricorrono spesso nei nostri dibattiti in classe: la città, il turismo, la mobilità. Ecco cosa è emerso...

Giada: *Sappiamo che Lei ha ricoperto un ruolo molto importante anche nel settore turistico, ancor prima di ottenere la carica di vicesindaco, e questo Le ha permesso di avere un contatto diretto tra la nostra città e il fenomeno turistico. Cosa pensa al riguardo? Secondo Lei Palermo può essere considerata una vera e propria destinazione turistica?*

Noi abbiamo fatto un lavoro davvero enorme negli anni in cui ho assunto la carica di presidente della società aeroportuale dell'aeroporto Falcone-Borsellino. Nel 2014 eravamo in piena emergenza, nel senso che si partiva da Palermo e si andava a Roma e a Milano, non si faceva altro. Nel giro di quattro, cinque anni, durante la Nostra gestione, siamo riusciti a incrementare tantissime rotte. Siamo arrivati a più di 110 rotte, anche intercontinentali, che hanno messo Palermo in collegamento con tutto il resto del mondo. Questo è stato possibile perché l'aeroporto della nostra città è una struttura che poteva in qualche modo essere funzionale a questa visione. Ci siamo riusciti ed è stato un lavoro importante, con percentuali di aumento del flusso passeggeri a due cifre; tanti turisti sono riusciti a venire a Palermo e a godere delle bellezze della nostra città. È un lavoro che continua. Oggi Palermo è una città che accoglie un'enormità di turisti; questo si deve al contributo dell'aeroporto ma che arriva adesso anche dal mare, attraverso un porto che si sta adeguando a una nuova visione rispetto alla città di Palermo. I risultati sono stati importanti e oggi il turismo è un patrimonio della nostra città.

Katherine: *Quindi possiamo definire Palermo una vera e propria destinazione turistica?*

Absolutamente sì, e tra l'altro devo dire che, ci si arriva anche con delle tariffe abbastanza vantaggiose: da questo punto di vista arrivano davvero tanti turisti a Palermo. È una vera novità rispetto anche alla visione che la città ha della propria accoglienza.

G.: *Noi, essendo iscritte ad un corso di studi turistici, abbiamo partecipato*



a diversi progetti (per esempio l'Alternanza Scuola-Lavoro) e abbiamo notato, soprattutto nei musei o nel centro storico, a piazza Pretoria o ai Quattro Canti di città, la maggior presenza di turisti stranieri (per esempio francesi, spagnoli, tedeschi e anche molti americani) e la minor presenza di turisti italiani...

Noi dobbiamo riuscire a mettere insieme tutto quello che può andare a fattore comune e quindi lavorare affinché l'aeroporto riesca a comunicare con la città; la scuola diventa un punto di riferimento della città nel senso che dobbiamo creare questa contaminazione positiva fra tutte le realtà presenti in città che possono promuovere in qualche modo un'attenta visione dello sviluppo della città. Io credo che sia questo il senso delle cose che stiamo cercando di mettere in cantiere: rispetto ad un percorso in cui eravamo in piena emergenza, ormai siamo entrati in una fase di assoluta pianificazione e dimensione progettuale. La città è cambiata, è in cammino e lo si deve certo a questa visione di città che abbiamo già da qualche anno. Poi ci sono mille cose che vanno sistemate, come molte criticità ma queste in una grande città sono assolutamente normali, e proveremo a sistemarle.

K.: *A tal proposito, lei pensa che le infrastrutture e i servizi messi a disposizione dalla città nei confronti dei visitatori siano sufficienti a soddisfare le loro necessità?*

Io penso che si è fatto un grande passo in avanti e bisogna ancora lavorare affinché tutto questo risponda anche a criteri di innovazione; stiamo provando a riempire di contenuti concreti un processo che è già partito. È evidente che i grandi processi e le grandi innovazioni passano attraverso procedure, progetti e da tutta una serie di programmazioni. Questa città, che è in cammino, ha già messo in cantiere anche questo percorso. Ci vuole un po' più di tempo però l'importante è avere l'orizzonte sempre chiaro per poter raggiungere questi obiettivi e per consegnare alla città servizi adeguati per chi arriva e anche per chi ci vive.

K.: *Secondo lei per rendere la nostra città più accessibile e aumentare il flusso di turisti, cosa bisognerebbe aggiungere o migliorare dal punto di vista turistico o della città?*

La città per propria vocazione offre davvero tantissimo, noi dobbiamo riuscire a mettere a disposizione, per chi arriva e per chi ci vive, una fruizione di questi servizi adeguata all'offerta. Io credo che questo, in qualche modo, si sta facendo e occorre certamente impegnarsi di più ma occorre anche l'impegno da parte di tutti e soprattutto da parte dei cittadini a dare una mano per rendere questa città comunque in linea con un processo di cambiamento.

G.: *Sappiamo le mansioni che svolge un Sindaco, però volevamo capire anche quali mansioni svolge un vicesindaco.*

Io faccio il vicesindaco da qualche mese, perché il Sindaco ha voluto fortemente che ricoprissi questo incarico. Ho delle deleghe, a parte quella di sostituire il sindaco durante la sua assenza. E poi delle deleghe molto pesanti che sono quelle alle risorse umane, quindi relative a tutto il personale dell'amministrazione comunale, alla polizia municipale e al decoro urbano che attiene quindi alla riqualificazione di

alcune aree. La delega dell'innovazione, i rapporti con la SISPI, la società che si occupa di innovazione, e la delega anche alle aree verdi e alla vivibilità; diciamo che il vicesindaco detiene una componente di deleghe molto molto forti. Non è facile gestirle tutte perché stiamo parlando di una quantità di risorse umane veramente alta e quindi il vicesindaco comincia alle sette del mattino e finisce a mezzanotte e pian piano i risultati si vedono.

G.: *Quindi possiamo dire che è un ruolo molto importante. K.:* *Ma anche abbastanza differente da quello che ricopriva prima.*

Sì, devo dire molto importante e differente, forse però devo dirvi che aver fatto quell'esperienza, con risultati importanti che vengono riconosciuti da tutti, certamente mi ha dato una possibilità per svolgere questo ruolo attuale ed essere selezionato in un ruolo così apicale tra tanta gente che magari avrebbe voluto prenderlo.

K.: *Invece un tema molto importante, soprattutto per noi due che siamo due ragazze che vengono dalla periferia... Penso siano abbastanza evidenti le differenze tra centro e zone periferiche, sia da un punto di vista turistico e sia dei servizi messi a disposizione. Infatti vediamo un centro più valorizzato e la periferia molto meno. Lei su questo punto cosa pensa?*

Penso che bisogna accorciare le distanze, perché Palermo è ZEN, Via Libertà, CEP, Sperone e quindi dobbiamo fare sforzi maggiori ed è quello che stiamo cercando di fare in tutte le circoscrizioni e quindi in tutti i quartieri per accorciare questa distanza. Noi abbiamo tutta una serie di interventi di riqualificazione in tutte le aree della città, che sono programmati nel 2020, veramente importanti. E non è un caso che quest'anno il capodanno si fa al CEP e alla Stazione Centrale per confermare che per noi Palermo è da tutte le parti e quindi oggi con questo capodanno vogliamo dare attenzione massima alle periferie. Attenzione dimostrata anche dalla presenza del tram a Palermo. Il tram ti porta dal CEP al Forum, ma al tempo stesso nella nuova concezione di linee di tram, ti porterà in via Libertà. Quindi tutto questo accorcia le distanze e le rende più compatibili, area per area, rispetto ad un processo di cambiamento che è in corso e che richiede dei tempi e delle finanze. Tutto questo deve stare dentro una compatibilità finanziaria con cui noi dobbiamo sempre fare riferimento; l'amministrazione comunale di Palermo ha un bilancio assolutamente in linea e in perfetto ordine rispetto anche ad altre amministrazioni comunali che, come voi sapete, hanno bilanci in perdita e problemi finanziari. Tutto ciò è dovuto al lavoro svolto in questi anni per provare a mettere tutto il processo di cambiamento della città dentro la compatibilità finanziaria. Ci vuole tempo e tanto amore e passione che noi mettiamo ogni giorno.

K.: *Lei non pensa che anche l'installazione di questa nuova linea possa apportare problemi, per esempio rovinando la bellezza della città?*

No, perché queste nuove linee di tram, non sono come quelle che vedete attualmente. Sono senza barriere; sono leggerissime, sono delle linee di tram non invasive ma che ti permettono di avere tempi certi di percorribilità del servizio. Voi provate ad immaginare di prendere un tram al CEP che ti mette in contatto con via Libertà e con Mondello! Cambia la mobilità della città: si può posare la macchina! Sostanzialmente questo è l'obiettivo che noi dobbiamo raggiungere.

G.: *Quindi ciò permette un flusso di circolazione più fluente. Assolutamente sì.*

K.: *Invece per quanto riguarda l'argomento della gestione dei rifiuti, cosa ne*



pensa? Ad esempio nel quartiere Brancaccio, dove vivo, noto che non è molto efficiente.

Io penso che noi dobbiamo certamente apportare dei miglioramenti nel servizio di igiene ambientale e questo l'abbiamo fatto con delle direttive chiare alla RAP, la società interessata. Ma credo che ci sia una inciviltà molto seria da parte dei cittadini che noi stiamo cercando di combattere, perché in alcune circostanze il cittadino si comporta benissimo a casa propria, tenendola pulita, e fuori butta tutto senza nessun rispetto per la dimensione della comunità. E quindi io credo che se noi riuscissimo ad offrire un servizio certamente migliore e il cittadino capisse che la città non si deve sporcare forse riusciremo a fare un servizio doppio alla città. Personalmente sono molto impegnato su questo fronte, fino al mese di luglio insieme alla polizia municipale mi sono ridotto a fare le multe per combattere l'inciviltà che è una cosa insopportabile per un'amministrazione che vuole cercare di migliorare un servizio, ma è chiaro che se puliamo a mezzanotte un'area e alle 4 del mattino è di nuovo sporca perché qualcuno abbandona materassi o intere stanze da letto, non riusciamo a mantenere pulito.

K.: *Però è pur vero che il servizio non è tanto efficace e magari alcune zone non vengono ripulite ogni giorno.*

Vi assicuro che siamo assolutamente impegnati per migliorare questo servizio e per renderlo in maniera organica presente in tutti i quartieri, certamente ci vuole un po' di tempo.

G.: *Ultima domanda. Io vivo a Romagnolo, nella parte in cui la zona si affaccia sul mare. E noto che molte famiglie non vanno lì per via dell'inquinamento e della contaminazione del mare e delle spiagge sporche. Cosa si potrebbe fare per riprendere questa zona e questo meraviglioso mare?*

Noi abbiamo un processo di riqualificazione delle intere aree che va proprio da costa sud, dal porticciolo di sant'Erasmus fino ad arrivare a Villabate. Alcune cose le abbiamo già fatte, una serie di piantumazioni, e alcune cose le stiamo facendo anche con i privati per rendere quella zona una Mondello del 2030. Anche lì occorre un processo di contaminazione su cui stiamo lavorando e là bisogna recuperare una dimensione del mare perché quello è un tratto di mare straordinario e su questo stiamo cercando di lavorare e abbiamo tutta una serie di progetti che presenteremo alla città, proprio perché c'è un grande interesse, a recuperare quest'area e a renderla certamente fruibile. Deve diventare un'altra parte di città che deve essere vissuta: il mare è una delle risorse più importanti e più belle che possiamo mettere a disposizione e quindi utilizziamola fino in fondo.



GALLERIA D'ARTE DEI CAPOLAVORI PERDUTI

di Germana La Mantia
II TB

In occasione del 50° anniversario del furto della *Natività* di Caravaggio, qui a Palermo a Palazzo Abatellis è stata ospitata una mostra dedicata al “ritorno dei capolavori perduti” con opere



andate perdute, bruciate o rubate, ma tornate a vivere grazie alla tecnologia e l'impegno del team di Factum Arte, noto per aver fatto rivivere la *Natività* di Caravaggio.

Tra queste opere, io e la mia compagna Martina, abbiamo visto quadri di Van Gogh, Klimt, Vermeer, Monet e altri, per un complessivo di 8 opere totali.

Tre delle tele sono legate al nazismo:

- *Medicina*, di Gustav Klimt, realizzata nel '900, andata distrutta nel 1945 nell'incendio del castello di Immendorf.

- *La torre dei cavalli azzurri*, di Franz Marc, fu requisita dai nazisti nel

1937 e scomparve alla fine del 1940.

- *Myrta*, di Tamara de Lempicka, fu rubata da un generale nazista a Parigi nel 1943 e mai più ritrovata.

I quadri presenti alla mostra, oltre a quelli elencati precedentemente, erano:

- *Natività* di Caravaggio, scomparso a Palermo nel 1969.

- *Ninfee* di Claude Monet, distrutto in un incendio a New York.

- *Vaso con cinque girasoli* di Vincent Van Gogh, distrutto durante un bombardamento ad Osaka durante la Seconda Guerra Mondiale.

- *Concerto a tre* di Jan Vermeer, rubato al Museum di Boston e mai più ritrovato.

- *Ritratto di Winston Churchill*, distrutto dalla moglie di Churchill perché non le piaceva.

L'esposizione ci è stata presentata dal gentilissimo e molto capace Marco Amato, che è riuscito a farci capire la bellezza e la profondità di ogni singolo quadro.



di Martina D'Anna
[Ninaad]
II TB



Insieme alla mia compagna Germana siamo andate a visitare la galleria d'arte situata a fianco del palazzo Abatellis. Questa galleria è stata istituita in memoria del 50° anniversario dal furto di un'opera del famoso Caravaggio, nello specifico il quadro rubato era la *Natività*.

La guida Marco Amato era una persona simpaticissima, cordiale e sempre a nostra disposizione se non comprendevamo qualcosa. Ci ha spiegato la storia di ogni singolo quadro e artista: sono tutte molto affascinanti, soprattutto la storia del dipinto di Klimt. Prima di descrivere i quadri, ricordiamo chi sono i pittori, partendo da Jan Vermeer.

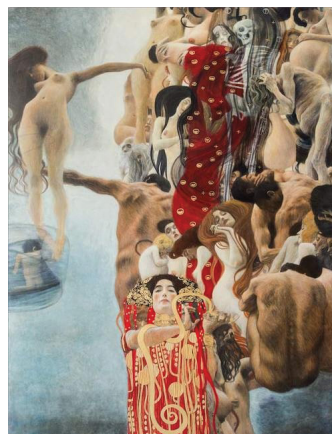
Se non vi ricordate o non sapete chi sia, tranquilli nemmeno io sapevo chi fosse, ma quando la guida mi ha detto uno dei suoi quadri ho capito subito. Il quadro che la guida ha menzionato era *La ragazza con l'orecchino di perla*; bene, se non vi ricordate qual è questo dipinto, fatti vostri!

Ora passiamo a parlare del quadro. Vermeer lo ha intitolato *Concerto a tre* poiché, come si vede in foto, sono raffigurate tre perso-

ne che suonano strumenti o cantano e tre dipinti differenti sopra queste figure. Se guardiamo attentamente il quadro, riconosciamo che la donna che canta è la ragazza con l'orecchino di perla divenuta adulta e che l'uomo di spalle è proprio il caro Vermeer.

Passiamo ora al caro Gustav Klimt, colui che dipinse *Il bacio*, quel bellissimo dipinto che tutti conoscono, quel dipinto tutto fatto di foglie d'oro che vedete su quasi ogni post di Instagram ormai.

Klimt dipinse *Medicina* per l'Università di Vienna; la ragazza vestita di rosso e oro è la dea Igea, la dea della salute, e dietro di lei sono presenti molte persone che si vede essere malate; quello che però sconvolge un po' tutti è la figura della ragazza a sinistra e del bambino sottostante. La ragazza, che è aggrappata alla colonna (dove sono presenti le altre figure) con il resto del corpo fluttuante, rappresenta il coma poiché è aggrappata alla vita ma sta fluttuando nella morte. E il bambino? Vi starete chiedendo. Beh, il bambino avvolto in quel vortice scuro rappresenta l'aborto, poiché quel vortice è la morte che l'ha “risucchiato”; è un dipinto molto significativo ma non fu apprezzato all'epoca.



Sensazioni d'Arte

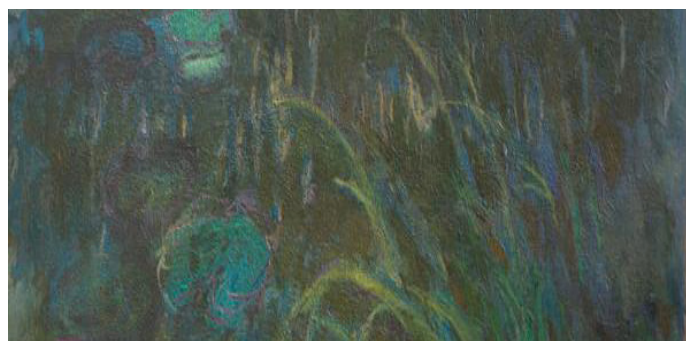
L'arte incide e segna inevitabilmente la vita, la si può trovare all'interno di un museo, per strada, nei paesaggi, nella musica e nella gente. È quella materia che studi alle elementari, disegnan- do, e poi finisci per studiarla con immensi capitoli alle superiori; ma l'arte è qualcosa in più... Sostare con il corpo davanti a un'opera non è ammirare l'arte, ma guardare qualcosa. L'arte è sensazione, provare a capirla non è semplice, ma la si può percepire attraverso l'emozione che ci lascia, è qualcosa che vivono gli artisti e che incredibilmente sembra toccare anche noi. Forse chi ha il dono dell'arte ha qualcosa in più da lasciare al mondo, il segno del suo passaggio, la promessa di non finire mai...

L'arte è un canale comunicativo e io ho avuto modo di conoscere un'artista. Giovane donna, Linda Randazzo nei suoi quadri lascia trasparire la passione e l'attenzione che ha per l'arte. Al giorno d'oggi essere artisti non è facile, ma è questo lo straordinario potere dell'arte, non poterne fare a meno, è un dono quasi divino; perché se chiunque può prendere un colore e disegnare, in pochissimi, oggi, sanno emozionare attraverso un disegno. È una passione che Linda porta dentro da quando era bambina e nei suoi quadri lascia trasparire quello che è realmente l'arte per lei ovvero l'espressione del sé e del proprio io, il mettere a nudo l'anima, l'esprimere al massimo le potenzialità gridando con forza le proprie convinzioni. I suoi quadri non trattano un tema preciso, non sono tutti uguali, alcuni sono ben schematizzati, altri con colori accesi; dipinge ritratti e paesaggi, una sua particolarità è l'assenza dello scenario di sfondo, ma non definiamola come vera e propria assenza, perché quell'apparente foglio bianco è la luce,

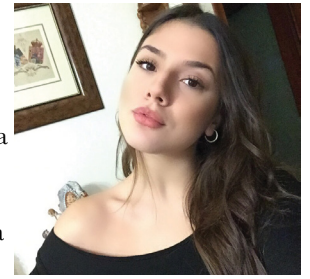
Ahh, ora parliamo della cara Tamara de Lepicka... Beh che dire della sua storia, Tamara fu una donna molto vanitosa, motivo per cui i suoi dipinti erano per la maggior parte autoritratti; nobildonna, studiò arte e visse a San Pietroburgo con il marito e la figlia. Ma visse la rivoluzione bolscevica che in due giorni le distrusse tutto quello che lei aveva e si trovò profuga a Parigi con la sua famiglia a fare i conti con un "appartamento" di una stanza in cui aveva solo un secchio. Ma per fortuna diventò una stilista nella città della moda, diventò la regina di Parigi.

Quando il marito la lasciò, lei si mise con una sua amica e modella. *Myrto* rappresenta un momento intimo con questa sua "amica" e come sfondo si nota lo skyline di New York da lei definita "l'Atlantide libera".

Ora arriviamo all'affascinante Monet, chi non conosce le sue numerose e stupende *Ninfee*? Se siete dei suoi fan' rimarrete scossi come me dal sapere che non fossero le ninfee il suo oggetto di interesse. Egli era interessato piuttosto al fluire dell'acqua che, a



di Aurora Mazzotto
V TA
[Aura]



quella luce che è tutti i colori... La sua è una mano armoniosa e leggera ma si percepisce chiaro e tondo quello che si nasconde dietro quei tratti: una Palermo disegnata, spiagge, scorci, ragazzini, gente al mare, una Palermo che è luce, una sorta di atmosfera poetica. È difficile scegliere il "quadro più bello", perché hanno tutti la propria bellezza... Il quadro che più mi ha colpita è quello intitolato *Supersantos*, Linda disegna la tipica scena palermitana; una decina di ragazzi, un pallone e la spiaggia, una scena che è segnata nel cuore dei palermitani, un quadro da guardare con occhi quasi da bambini.

Sono quadri che meritano, tutti dovrebbero perdersi dietro quelle linee, quei colori, quel tratto a volte deciso a volte impercettibile... Non solo ciò che percepiscono gli occhi conta, per apprezzare l'arte è necessario un dialogo più che superficiale con un dipinto.



suo dire, mutava ogni sette minuti di aspetto e di colore nell'incontro colla luce. Quando si trasferì nella casa che successivamente diventò il paesaggio dei suoi dipinti, la prima cosa che fece fu tagliare tutti gli alberi e deviare il corso del fiume che era lì vicino per farsi il suo laghetto per le ninfee.

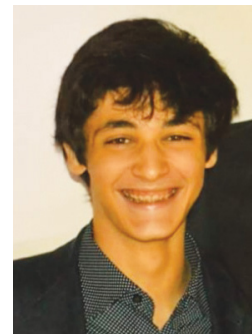
Finalmente arriviamo al mio caro ed adorato Vincent Van Gogh, il nostro caro pazzarello... Tutti conoscono la sua storia quindi non ve la racconto! Beh, il caro Vincent dipinse *Il vaso dei cinque girasoli* ed altri quadri nel suo ultimo periodo di vita. Van Gogh era appassionato dal Giappone e dall'arte orientale.

Ora parliamo di Sutherland: se non l'avete mai sentito, tranquilli, perché nemmeno io so chi sia... Quest'ultimo era molto amico di Churchill e gli fece un ritratto che però Churchill rifiutò poiché era troppo brutto; ma in realtà Sutherland l'aveva dipinto a sua somiglianza.



Fra i banchi di sardine

di *Lucio Gramignani*
V TA



In queste ultime settimane avrete letto nei giornali o sentito parlare in televisione delle “sardine”, una manifestazione dapprima nata a Bologna e, successivamente, trasformata in un vero e proprio movimento nazionale. Per quanto ne abbiate sentito parlare, penso che solo pochi di voi si siano effettivamente interessati all’argomento e abbiano fatto chiarezza su questo tumultuoso evento. Ebbene, io non sono un’eccezione.

Perché, allora, dedicare questo articolo a un fatto di inequivocabile natura politica? Perché parlare di politica nel giornalino del nostro Istituto?

La politica non è solo quella che vediamo in televisione e il diritto non è solo una materia scolastica. La vita di tutti i giorni, la nostra

vita, è scandita da ciò che viene discusso e deciso in “quei Palazzi” che tanto stanno sulla bocca di tutti. Se non ti interessa sapere cos’è la destra e cos’è la sinistra, sappi solo che, se qualche settimana fa abbiamo votato i nostri rappresentanti di istituto, è stato solo grazie a studenti come noi che 50-60 anni fa hanno deciso che la loro vita, quindi la loro politica, sarebbe dovuta essere differente da quella che era stata fino ad allora.

Non molto differenti gli stati d’animo delle attuali sardine e dei passati studenti rivoltosi: stanchi di una politica definibile passiva, gonfia di astrattezza e scarsa di concreti risultati. Impossibile, parlando delle sardine, non chiamare in causa l’ex ministro degli Interni e segretario del partito della Lega Matteo Salvini (rinominato da Roberto Saviano “ministro della malavita”). L’ex ministro, a detta di uno dei principali organizzatori dell’evento, Mattia Santori, poi considerato “il capo” del movimento, utilizzerebbe una forma di comunicazione basata sulla strumentalizzazione di tematiche di elevata sensibilità sociale. In parole povere: gioca con le paure della gente in questo momento di grande fragilità nazionale, e fomenta il popolo contro improbabili nemici dello Stato.

Questo è il pensiero delle persone che hanno deciso “di stringersi come sardine piuttosto che perdersi” dinanzi allo “squalo”. Pensiero sempre più adottato anche da persone che magari non sanno collocare un partito a destra o sinistra, ma che riconoscono una politica sana e giusta in valori sani e giusti... valori che al giorno d’oggi sembrano essere esauriti.



GENITORE 1, GENITORE 2

di Aurora Miceli
V TA



“Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana“ chi di noi non ha cantato il remix su Giorgia Meloni almeno una volta nei mesi scorsi?


La parodia del discorso urlato dalla leader dei Fratelli d'Italia al raduno in piazza lo scorso 19 ottobre è diventato subito virale, col suo ritornello che dalla testa non esce proprio più.

Ma qual è il significato di quelle parole sbraitate a squarciagola? Basta cercare online il video originale per vedere che il messaggio che voleva davvero mandare la nostra cara Giorgia era tutt'altro che simpatico.

In quel palco, la Meloni si proclama protettrice della famiglia “tradizionale”, quella famiglia con a capo il marito, moglie e figli, protettrice delle radici italiane e della cristianità. Lei protegge sì, ma da cosa? I nemici di Giorgia sono molti. Uno dei primi è il povero migrante musulmano che, arrivando con il suo barcone insieme ad altre centinaia di donne e madri proprio come lei, mette in pericolo la fede cristiana, i cui principi sono “ama il prossimo tuo come te stesso “ ma solo quando il prossimo è bianco, cristiano ed etero. Gli italiani hanno paura di questi individui che, non potendo mangiare maiale, cancellano l'identità italiana fatta di lasagne, tortellini di carne e carbonara.

Ma le minacce non arrivano solo dall'esterno. Meloni protegge l'Italia anche dagli italiani stessi, da quelli che minacciano l'identità delle famiglie, della donna e i “diritti” dei bambini. Giorgia afferma che la donna è padrona del proprio corpo e, in quanto padrona, ha il diritto di dire “No” alla surrogazione, ma questo diritto dovrebbe venir meno quando una ragazza chiede di poter abortire. Perché la nostra eroina si batte per le vite dei bambini, ma non di quelli chiusi dentro un orfanotrofio, in cerca di un amore senza tradizioni, o di quelli lì fuori, tra le acque del mare, che si chiedono perché la loro vita valga meno di una che verrà dall'altro lato del Mediterraneo.

Per lei è impensabile che uno Stato giusto cerchi di assicurare che a una persona, qualunque sia il suo orientamento sessuale, la possibilità di crearsi una famiglia che si allontani dal modello cristiano uomo-donna-figlio. Ma Giorgia non sa (o non vuole sapere e vedere) che la famiglia ha tante forme e colori, tanti quanti ne ha l'amore. La famiglia è il padre single che cerca su internet tutorial su come acconciare i capelli alla figlia o la madre che insegna al figlio come aggiustare la catena di una bicicletta. La famiglia la puoi trovare nei nonni e negli zii, che crescono i nipoti come figli. La famiglia può essere un gruppo di amici o una sola persona, che ti accettano che per ciò che sei e crescono con te.

Ci sono milioni di tipi di famiglie, ci sono sempre state e ci saranno, con e senza legami di sangue o documenti che attestino chi faccia parte del nucleo familiare o no. Nessuno ha il potere di etichettare quali siano quelle giuste e quali quelle sbagliate ma tutti dovremmo accettare l'idea che l'amore possa assumere svariate forme e imparare a riconoscerle e accettarle. 



Nella pagina accanto:
- una foto della manifestazione delle Sardine a Palermo, scaricata dalla pagina del gruppo FB;
- in alto una vignetta del del disegnatore Nicola Gobbi.

In questa pagina: una foto del comizio di Giorgia Meloni da cui ha avuto origine il tormentone.

Crediti fotografici di questo numero:

Le foto alle pagine 4, 6, 7, 8, 9, 16, 17, 18, 19 sono state scaricate da Internet dagli autori degli articoli. Altrove, ove non dichiarato, le foto sono state scattate dai redattori.

In copertina: foto di @retakepalermo.

Le classi prime



I ragazzi di alcune classi prime di quest'anno fotografati da Aurora Foglia di (II TA) e Marika Picciurro (III TA).

Per restare aggiornato su tutte le foto, gli eventi e le curiosità della scuola seguici su Instagram e Facebook!



OPEN DAY

25 gennaio 2019 - ore 9:00 - 13:00

L'Istituto di Istruzione Superiore Francesco Ferrara incontrerà ragazze e ragazzi, genitori, docenti per raccontarsi, farsi conoscere e vedere.

Vi aspettiamo!

La Dirigente Scolastica
e il gruppo di Orientamento